

9. DAL LATINO VOLTARE ALL'ITALIANO

Perché questa varietà di lingua (il latino volgare) si è affermata sull'altra (il latino classico)? Come e perché essa si è trasformata fino a diventare un'altra e ben diversa lingua?

Questi due processi contigui (affermazione del latino volgare sul latino classico; trasformazione dal latino volgare nell'italiano) sono stati accelerati da due fattori e determinati da un terzo: *a*) la perdita di potere della classe aristocratica, *b*) la diffusione del Cristianesimo, e soprattutto *c*) le invasioni barbariche.

a) La perdita di potere della classe aristocratica. Un primo fattore che favorì l'indebolimento del latino colto a vantaggio del latino volgare fu la perdita di potere da parte della classe aristocratica, conseguente all'instaurazione dell'impero.

Insieme con la classe aristocratica, decadde il ceto d'intellettuali che ne era l'espressione culturale, e la lingua colta, che pure continuò ad essere usata per tutta l'età imperiale, vide diminuire, almeno in parte, il suo prestigio.

b) La diffusione del Cristianesimo. Il secondo fattore di indebolimento del latino classico fu la diffusione del Cristianesimo. Intanto, esso modificò il patrimonio lessicale del latino. La lingua delle prime comunità cristiane era stata il greco; conseguentemente, il latino dei cristiani pullulava di grecismi: termini come *battesimo*, *chiesa*, *cresima*, *eucarestia*, *parabola*, *vescovo* provengono tutti dal greco. Particolarità lessicali a parte, fu sul piano ideologico che il Cristianesimo inflisse un colpo mortale al latino classico e favorì la diffusione di quello volgare. La buona novella era stata annunciata a tutti, colti e incolti, intellettuali e analfabeti; il latino in cui erano stati tradotti i Vangeli, che dovevano essere capiti da tutti, era lontano dalla lingua raffinata degli scrittori e vicino a quella parlata dai poveri e dai semplici. Il prestigio della lingua e della cultura classiche fu minato dalle fondamenta.

c) Le invasioni barbariche. Furono, comunque, le invasioni barbariche (a partire dal IV secolo d.C.) a far affermare il latino volgare in tutti i territori dell'impero romano, ormai moribondo. Il latino classico finì nel dimenticatoio. La Chiesa, che pure aveva contribuito alla sua decadenza, ne impedì il totale dissolvimento: nelle biblioteche dei monasteri medievali vennero custodite e trascritte le opere dei grandi scrittori della Roma repubblicana e

imperiale, sottratte alle devastazioni e ai saccheggi degli eserciti invasori. Nell'Europa occidentale e meridionale (penisola iberica, Francia, Italia) e in parte di quella orientale (Romania) si continuò a parlare quella che veniva chiamata la *lingua romana*, un latino variegato, parlato qui in un modo e lì in un altro, differente da quello classico nella pronuncia, nelle forme, nel lessico, nell'organizzazione della frase. Queste differenze si fecero progressivamente più forti. Il latino scritto tendeva (senza peraltro riuscirci) a mantenersi come una lingua fissa e cristallizzata, rispettosa del modello dei grandi scrittori e delle regole grammaticali; il latino volgare, evolvendosi in modi diversi nelle varie regioni dell'ex impero romano, diede origine alle parlate romanze o neolatine.

Il processo di trasformazione che dal latino condusse ai vari volgari romanzi si concluse nell'VIII secolo d.C.: ne nacquero lingue molto diverse da quella originaria, profondamente trasformate nella fonetica, nella morfologia, nel patrimonio lessicale, nell'organizzazione della frase e del periodo.

Nelle pagine che seguono ricostruiremo la storia di alcune delle trasformazioni che dal latino volgare condussero all'italiano: nell'ordine, ci occuperemo di quelle che investirono l'aspetto fonico delle parole (fonetica storica), di quelle che interessarono le varie parti del discorso (morfologia storica), e infine di alcune di quelle che riguardarono l'organizzazione della frase e del periodo (sintassi storica).

10. PAROLE POPOLARI E PAROLE DOTTE

Bisogna precisare che le trasformazioni fonetiche di cui si dirà non hanno interessato tutte le parole di origine latina entrate a far parte del patrimonio lessicale dell'italiano, ma soltanto quelle di tradizione popolare (dette anche, più semplicemente, **parole popolari**); invece, le parole di tradizione dotta (dette anche **parole dotte** o **latinismi** o **cultismi**) non sono state toccate da tali cambiamenti.

Per capire la differenza che passa tra le parole popolari e le parole dotte, consideriamo i termini riportati in queste due serie di colonne: